



IL MIO VIAGGIO IN ECUADOR

Quando ti chiedono di fare un viaggio in sud America, più precisamente in Ecuador, difficilmente si può dire di no. È appunto dopo quel "sì" che cominci a pensare al viaggio che ti aspetta, a farti mille domande sul lungo volo, sull'alimentazione, se riuscirai a vedere tutto quello che hai programmato e altre mille cose.

Solo quando atterri, dopo circa venti ore di viaggio e alzi lo sguardo ammirando quello che hai attorno, le domande spariscono e cominci a goderti davvero questa avventura.

L'Ecuador è uno dei paesi con la maggiore biodiversità del pianeta, vanta tesori naturali profondamente diversi in uno spazio davvero ridotto. Con sole poche ore di spostamento si può passare dall'Amazzonia alle Ande, per scendere poi fino alle spiagge di sabbia vulcanica della costa tropicale o raggiungere le isole Galapagos, un vero paradiso naturale. Con una capitale adagiata a 3.000 metri sul livello del mare, l'Ecuador è uno dei migliori esempi della cultura andina, fondendo la tradizione Quichua con la modernità di un paese che negli ultimi dieci anni ha conosciuto una vera e propria modernizzazione.

La capitale è Quito ed è proprio qui che è cominciato il nostro viaggio.

Il centro di Quito fa perno su Plaza de la Independencia dominata dalla cattedrale, il palazzo presidenziale, municipale e arcivescovile; la collina del Panecillo con in cima la statua della Vergine alta 45 metri.

In stile neogotico, la basilica del Voto Nacional, imita nelle forme quelle di Notre Dame a Parigi. La sua facciata è decorata con raffigurazioni di piante e animali tipici della flora e della fauna dell'Ecuador. È una delle più vaste chiese del Nuovo Mondo. La sua altezza è di 115 metri e all'interno della navata centrale di 140 metri si aprono 24 cappelle, tante quante sono le province dell'Ecuador. Per chi non soffre di vertigini, c'è la possibilità di salire fino in cima, lo sforzo verrà ripagato da una vista incantevole della città e dalle meravigliose montagne.

A pochi chilometri dalla capitale si trova la "Mitad del Mundo", situata sul parallelo che divide il pianeta in due emisferi a latitudine 0°-0'-0". Meta molto turistica ma è davvero emozionante pensare di trovarsi un una città divisa fra due emisferi.

Sempre vicino alla capitale non si può non fare l'escursione al teleferico. Sospesa a 4.000 metri d'altezza, quella di Quito è la seconda funivia più alta del mondo; per 15 minuti è stato bellissimo poter ammirare la città dall'alto, in questo modo si riesce a capire quanto sia grande veramente ... e lo è davvero!

Un piccolo sentiero poi condurrà alla cima del monte Pichincha. L'ossigeno scarseggia e camminare diventa più faticoso del previsto ma un'aria così pulita e una vista così bella ripagano tutto lo sforzo fatto. Se si è fortunati e non si trova il cielo coperto di nubi si possono anche ammirare i numerosi vulcani e i monti più alti.

Ultima tappa nella capitale è stato il museo di Guayasamin, grandissimo pittore ecuadoriano. Abituata a vedere le sue opere sullo sfondo di un piccolo smartphone, non mi sarei mai aspettata di trovare di fronte a me opere grandi quanto una parete; i temi profondi delle sue opere e i suoi colori ipnotici mi hanno tenuta incollata fino all'ora della chiusura davanti al mio quadro preferito: El Guittarrista, olio su tela del 1977.

Avevo sentito solo nominare i grandi mercati che si trovano nelle piccole cittadine dell'Ecuador e non potevo tornare a casa senza averli visitati. Il mercato di Otavalo, il più grande del Sudamerica e quello di Mariscal hanno soddisfatto appieno le mie aspettative.

Famosi per la loro abilità nel settore tessile i banchi sono sommersi da morbidi maglioni di Alpaca, coperte e tovaglie, piccoli presepi fatti interamente a mano e altri coloratissimi souvenir caratteristici del luogo. Inutile dire che è impossibile tornare a casa a mani vuote.

Dopo questi giorni in città abbiamo pensato di lasciare l'aria fresca di montagna per dirigerci verso il caldo ed eccoci quindi in partenza per Mindo.

A soli 1300 metri di altitudine e a 90 chilometri da Quito, questa piccola città beneficia di un microclima tropicale da cui dipende la grande varietà della flora e della fauna presenti nel luogo. Abbiamo visitato la casa delle "mariposas" e dei colibrì. Centinaia di farfalle coloratissime e di tutte le dimensioni ti volano attorno, si possono osservare crisalidi mai viste, alcune simili a gocce d'oro e se si è fortunati si può assistere anche alla nascita di alcune farfalle.

Si passa poi al giardino esterno dove si possono ammirare i colibrì, il suono del loro velocissimo battito d'ali, la varietà dei colori che possiedono, il modo in cui si cibano dal loro fine becco non possono che lasciarti incantato mentre si sosta in questo piccolo angolo di paradiso.

Terminata questa visita una gustosa tappa alla cioccolateria ci è sembrata d'obbligo visto appunto che l'Ecuador è uno dei maggiori produttori al mondo di cacao.

Tre giorni abbiamo deciso di dedicarli alla foresta amazzonica. Ospitati in un piccolo villaggio immerso nella giungla amazzonica dell'Ecuador, lo Shandia Lodge (comunità Quechua) sorge vicino al fiume di Tena.

Sono stati giorni dedicati interamente alla natura, una natura selvaggia, una natura che può ferire ma allo stesso tempo curare. Una natura che non si può non amare. Ogni piccolo particolare cattura la tua attenzione, ogni piccolo particolare non è poi così piccolo visto che tutto è di dimensioni enormi. Gli alberi o le piccole piante che noi siamo abituati a tenere dentro casa su piccoli vasi lì sono alti come una casa. Una flora colorata e una fauna che può far paura ma che basta saper rispettare. Tre giorni di escursioni che non possono far altro che arricchire i ricordi di un viaggio indimenticabile.

Una piccola nota è doveroso spenderla per la gioia, l'entusiasmo, l'ospitalità e la gentilezza delle persone che ci hanno ospitato e che ci hanno fatto sentire accolti anche se così distanti da casa.

Valentina Verzotto,
educatore CED Gian Burrasca

